

DA WIDE MANSLIN

ZANKHI

2011/2015



3 volte 3 volte 3

2015

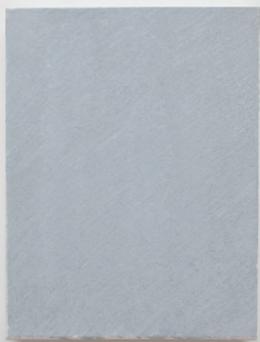
acrilico su tela (trittico)

acrylic on canvas (triptych)

150x450 cm







Giotto turbo maxi (grigio,nero, viola, blu, azzurro, verde, verde chiaro, giallo, arancione, rosso, rosa e marrone)

2015

pennarello a spirito su tela (12 tele)

marker in spirit(alcohol)

dimensioni variabili









giallo napoli / blu cielo notturno

2015

fucilata su acrilico su tela e pallina di carta e saliva su tela (dittico)

shotgun on acrylic on canvas and paper ball drool on canvas (diptych)

125x195 cm





Senza titolo per...(1)

2015

legno sagomato e smaltato e aspirapolvere
shaped wood and painted and vacuum cleaner

117x90x90 (+95) cm



Senza titolo per...(2)

2015

vetro, legno, acciaio e coperta in plaid

glass, wood, steel and covered in plaid

90x115x31 cm





Senza titolo per...(3)

2015

acrilico su tela e borraccia da zaino contente ginger

acrylic on canvas and drinking bottle backpack containing ginger

95x125 cm





Senza titolo per...(4)

2015

acrilico su tela scopettone usato e gancio
acrylic on canvas, used big-broom and hook
95 (+75) x125 cm





Senza titolo per...(5)

2015

acrilico su tela e lampada abbronzante

acrylic on canvas and sunlamp

95x125x20 cm





Senza titolo per...(6)
2015
acrilico su tela e poggiatesta
acrylic on canvas and headrests
95x125cm





Senza titolo per...(7)
2015
acrilico su tela e tovaglioli
acrylic on canvas and napkins
95x125cm





Senza titolo per...(8)

2015

acrilico su tela e zanzariera elettrica

acrylic on canvas and electric mosquito net

95x125cm





Senza titolo per...(9)

2015

acrilico su tela, elastico e 10 Marlboro rosse
acrylic on canvas, elastic and 10 red's Marlboro
50x40cm



Senza titolo per...(10)
2015
acrilico su tela e portabanane
acrylic on canvas and banana-case
60x60cm





Blitzen benz

Installazione ambientale composta da opere singole e luci neon

Environmental installation composed of individual works and neon lights



Skyline

2014

acrilico su tela, carta adesiva "carbon-look" e terminali di scarico "tuning"
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look" and exhaust pipe "tuning"

175x200 cm

Collezione privata

private collection



Celica

2014

acrilico su tela, carta adesiva "carbon-look" e luci neon

acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look" and neon lights

140x200 cm

collezione privata

private collection



Mustang

2014

acrilico su tela, carta adesiva "carbon-look" e luci neon
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look" and neon lights

160x160 cm

MAC Museo Arte Contemporanea di Lissone

MAC Museo of Contemporary Art Lissone

TT
2014
acrilico su tela e carta adesiva "carbon-look"
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look"
46x38 cm oppure 38x46 cm
collezione privata
private collection



Evo 8
2014
acrilico su tela e carta adesiva "carbon-look"
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look"
41x27 cm
collezione privata
private collection





Saxò
2014
acrilico su tela e carta adesiva "carbon-look"
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look"
40x50 cm



Mx5
2014
acrilico su tela e carta adesiva "carbon-look"
acrylic on canvas, paper sticky "carbon-look"
50x50 cm





Senza titolo

2014

acrilico su tela, guanto da lavoro e luce laser

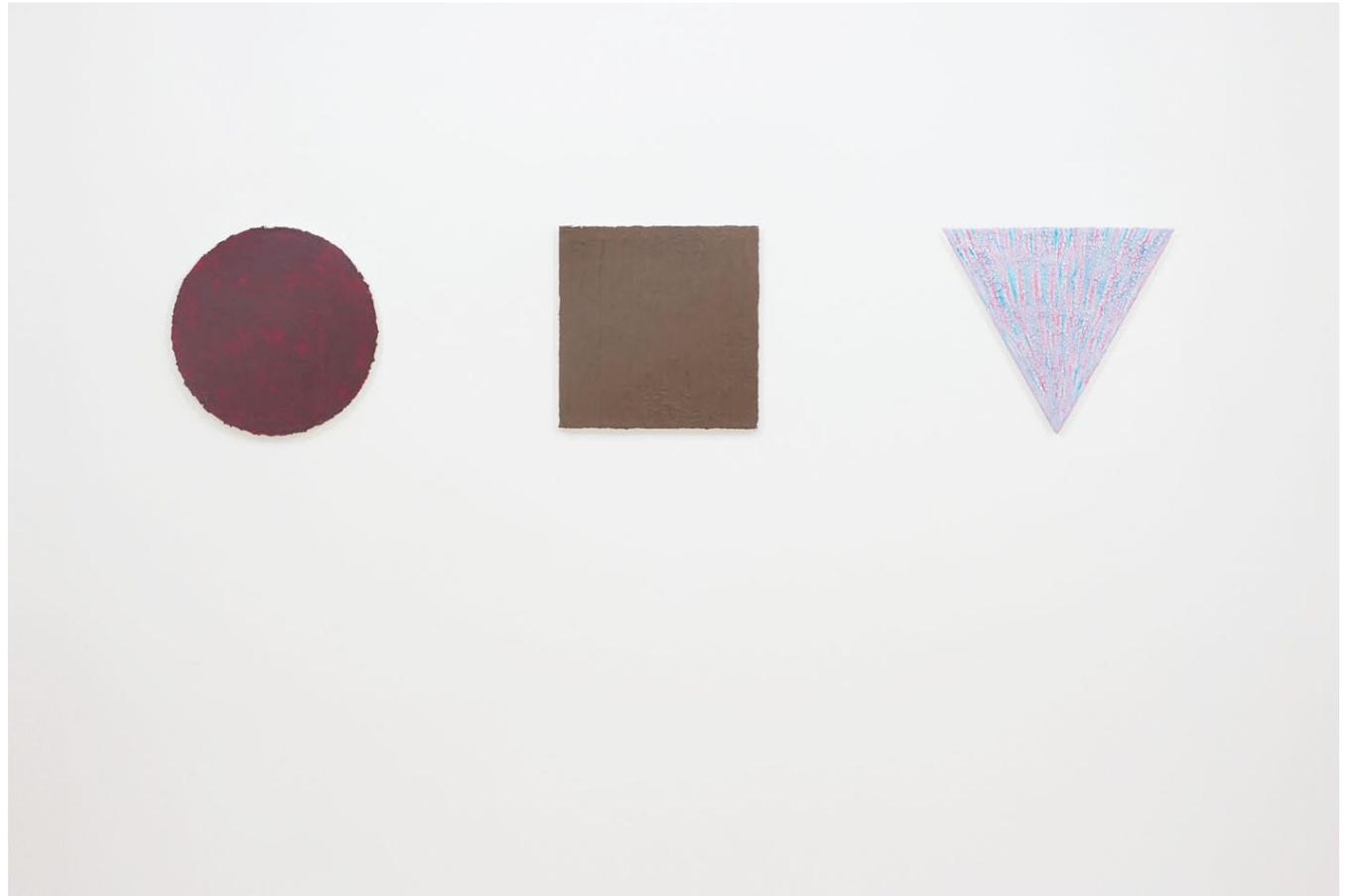
acrylic on canvas, work glove and laser light

dimensioni variabili

variables size



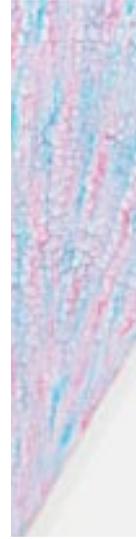




Marchè Franprix triptique

2014

composto da: concentrato di pomodoro su tela, ø 40 cm; nutella su tela, 40x40 cm; dentifricio Aquafresh su tela, 40x45 cm
composed of: tomato paste on canvas, diameter 40 cm; nutella on canvas, 40x40 cm; Aquafresh toothpaste on canvas, 40x45 cm,
collezione privata
private collection





Du fait des proportions, Geppetto devient un requin

2014

acquario, acqua colorata, gesso e carassio rosso (Geppetto) aquarium

colored water, plaster and red fish (Geppetto)

30x60x35 cm



Senza titolo (o ciao ciao)

2014

quadro abbandonato su Canal Saint Martin (Parigi), ripresa video,
videoproiezione loop, dimensione e supporti variabili

*painting abandoned on Canal Saint Martin (Paris), video recording,
video projection loop, size and media variables*

1/3

Senza titolo
2014
14 telai incastrati e 13 bouble gums
14 embedded frames and 13 bouble gums
32x36x110 cm
collezione privata
private collection





Senza titolo (o per partire senza partire ma neanche per restare)

2014

acrilico su tela foderata su sezioni di telai, sezioni di telai e corde elastiche

acrylic on canvas lined on part of some frame, parts of frames and bungees cords

115x103x30 cm

collezione privata

private collections

ALLONS ENFANTS 13

Intervista di Andrea Bruciati

...un'idea, un concetto, un'idea
finché resta un'idea è soltanto un'astrazione
se potessi mangiare un'idea
avrei fatto la mia rivoluzione
la mia rivoluzione, la mia rivoluzione...

Giorgio Gaber, Un'idea, dall'album Far finta di essere sani, 1973

Qual è la tua idea di astrazione?

«Credo che, ormai da tempo, non sia più corretto usare il termine «astrazione» inteso come non figurativo. Quello che posso intendere come «astrazione» consiste più in un atteggiamento che tende alla decontestualizzazione, dove gli elementi vengono spostati, modificati o ai quali vengono aggiunte o sottratte delle parti che poi diventano i cardini della definizione del lavoro in causa».

E in che modo concepisci i due termini assieme: la rivoluzione associata all'astrazione ha un rimando storico ben preciso all'utopia?

«Il rimando all'utopia, secondo me, è solamente un effetto, causato dall'indifferenza che provo nei confronti di alcuni aggettivi; quello che intendo è proporre un oggetto, un qualcosa di palpabile, che sia uno stretto derivato della mia immaginazione, del mio pensare per immagini; tutto ciò può essere considerato come utopico finché resta immateriale, ma dal momento in cui diventa oggetto l'utopia non è più presente».

In che modo la tua produzione pittorica si connette con la tua ricerca? Ci sono campi paralleli o in che senso convergono?

«Nella mia pratica è sempre stato centrale il rapporto con la pittura, con il quadro; ci sono stati momenti in cui il «soggetto» non è stato questo, probabilmente ce ne saranno altri, e momenti in cui il dipingere diventa più centrale; ma l'attitudine con la quale affronto il lavoro è tendenzialmente la stessa. Non mi piacciono le definizioni, e vorrei per il mio lavoro la massima libertà di forma, la libertà di scelta del miglior modo per sviluppare e realizzare il progetto in causa. Non saprei dire se ci sono campi paralleli che uniscono la ricerca, solitamente non deriva da approfondimenti teorici, quello che credo faccia convergere i miei lavori l'uno con l'altro è, appunto, l'attitudine con la quale vengono pensati prima e realizzati poi».

Dalla performance alla pratica pittorica, sembrano mondi dicotomici. Puoi spiegarmi in che modalità le intendi e in quale accezioni sono intesi nella tua poetica.

«Dal mio punto di vista non è necessario che ogni lavoro, ogni progetto e ogni pensiero debba avere un legame più o meno stretto con i suoi vicini; ci sono casi in cui è possibile che esista un gruppo di lavoro con caratteristiche simili, ma ciò non è necessario, sono i lavori stessi che suggeriscono, che chiedono, altre soluzioni vicine. Ma se penso a un lavoro, la mia preoccupazione non è trovare o cercare un legame tra esso e la mia poetica, non sono neanche così sicuro di averne una. Ed è per questo che facilmente pittura, scultura e video convivono senza problemi».

Parlami della tua formazione in dettaglio.

«Prima degli ultimi anni in cui frequentavo l'Istituto d'arte di Urbino, dove ero iscritto alla classe di Fotografia, frequentavo la scuola più per divertimento che per altro. Finiti i 5 anni mi iscrissi all'Accademia di Urbino, a pittura, prima al triennio e poi al biennio specialistico, dove ho incontrato buoni insegnanti tra cui Luigi Carboni, Alfredo Pirri, Giovanna Salis, Ludovico Pratesi, Matteo Fato e Gabriele Arruzzo con i quali è nata anche un'amicizia oltre le mura dell'Accademia. Oggi considero concluso il mio ciclo di studi dopo la residenza che

ho avuto, attraverso la Dena Foundation, a Parigi, terminata a gennaio».

Il portato di questa formazione nella tua riflessione attuale.

«Durante gli anni passati in accademia c'è stata una lunga serie di stimoli; qualsiasi cosa si riflette oggi, da una parola detta a un incontro, da un artista citato a una serata con gli amici o qualsiasi altra cosa, tutto ciò ha intaccato la mia sensibilità di studente, ed ora continua a riflettersi in maniera più o meno consapevole su di me e su quello che faccio».

I tuoi riferimenti sono visivi, musicali, letterari?

«Passo le mie giornate ascoltando Rai Radio3, che trasmette solo ottima musica alternata da programmi di grande interesse, in alternativa c'è il cantautorato italiano, il già citato Giorgio Gaber, Ivan Graziani, Lucio Dalla o altri, anche il Jazz classico non mi dispiace affatto. Le mie letture sono multiple, incostanti, indisciplinate e piuttosto casuali, non leggo romanzi, ma preferisco la saggistica, non posso fare nomi perché effettivamente non mi sento di essere legato a nessun autore in particolare. Con gli artisti è diverso ho una passione generale per gli artisti storicizzati, alcuni per gusto personale altri perché sono stati dei riferimenti per il lavoro, come Alberto Burri o Bruce Nauman, ora sono più caotico e non ho un vero e proprio riferimento, ma vedo cose, che più di altre, mi fanno ragionare sul mio lavoro, come per esempio le sculture con i vetri delle auto di Martin Soto Climent o il soffitto di burro di Calzolari, la mostra «The new» di Jeff Koons, Nessun concetto nessuna rappresentazione nessun significato di Francesco Gennari, la montagna spostata da Francis Alys, alcuni lavori di Rob Pruitt, le palle di neve di David Hammonds, Marcel Broodthaers e The Painter di Paul McCarthy».

L'idea di anarchia sembra essere continuamente ribadita. Da dove nasce e soprattutto cosa rappresenta per te, oltre ad un estremo bisogno di libertà?

«Non l'ho mai considerata anarchia ma caos, o meglio caoticità, che non è casualità. L'idea di caos che ho è rappresentabile attraverso l'immagine del granello di sabbia; per fare una montagna servono miliardi di granelli, ognuno di essi è fondamentale per la forma e per la struttura, e al variare di un solo granello la forma della montagna cambia. Questo mio pensare caotico non è una necessità, ma una condizione, dalla quale emergono i miei progetti, le mie idee. Ogni stimolo si accumula all'altro, e questo cumulo rappresenta il mio modo di pesare, di vedere (o vivere), le cose; ogni granello ha la forza di cambiare la montagna».

Domani?

«Non ho grandissime sfide da affrontare nell'immediato, ora sono abbastanza concentrato nel portare a termine l'ultimo ciclo di lavori, il che non è mai così semplice. Quello che potrei chiamare sfida è la mia necessità di trovare il modo migliore per provare a realizzare qualcosa di più complesso, su ogni aspetto, da un punto di vista artigianale/ingegneristico allo spazio su cui inserirlo; si tratta di alcuni progetti per delle sculture di grandi dimensioni, che necessitano di mezzi un po' più potenti di quelli a che ho a disposizione ora.

Diciamo che questa è una sfida a lungo termine, per la quale non mi sono dato delle scadenze».

Davide Mancini Zanchi: Ciò che mi interesserebbe sapere da te è da cosa sarebbe composto il tuo museo ideale, come lo struttureresti e con quali criteri andresti a comporre la collezione.

Andrea Bruciati: «Non so se mi piacerebbe un museo, piuttosto preferirei una raccolta di oggetti che costituirebbero elementi di un organismo palpitante, in continua involuzione ed evoluzione. Mi piace pensare a qualcosa di vitale, che offra possibilità di esperienza. Senza pregiudizi o classificazioni di ordine cronologico, anzi le collezioni di antichità rinascimentale potrebbero essere un esempio da un punto di vista sensoriale. Certo il criterio qualitativo dovrà essere altissimo e in questo sarò sicuramente non alla moda e fuori dal tempo. Tu invece come lo concepiresti?».

DMZ: «Il mio sarebbe situato in una stanza abbastanza grande, lunga e alta, con un'ottima illuminazione, forse una vetrata o una finestra, al suo interno però non metterei nulla, lascerei la stanza completamente vuota».

AB: Credi che non vi sia nulla da esporre?

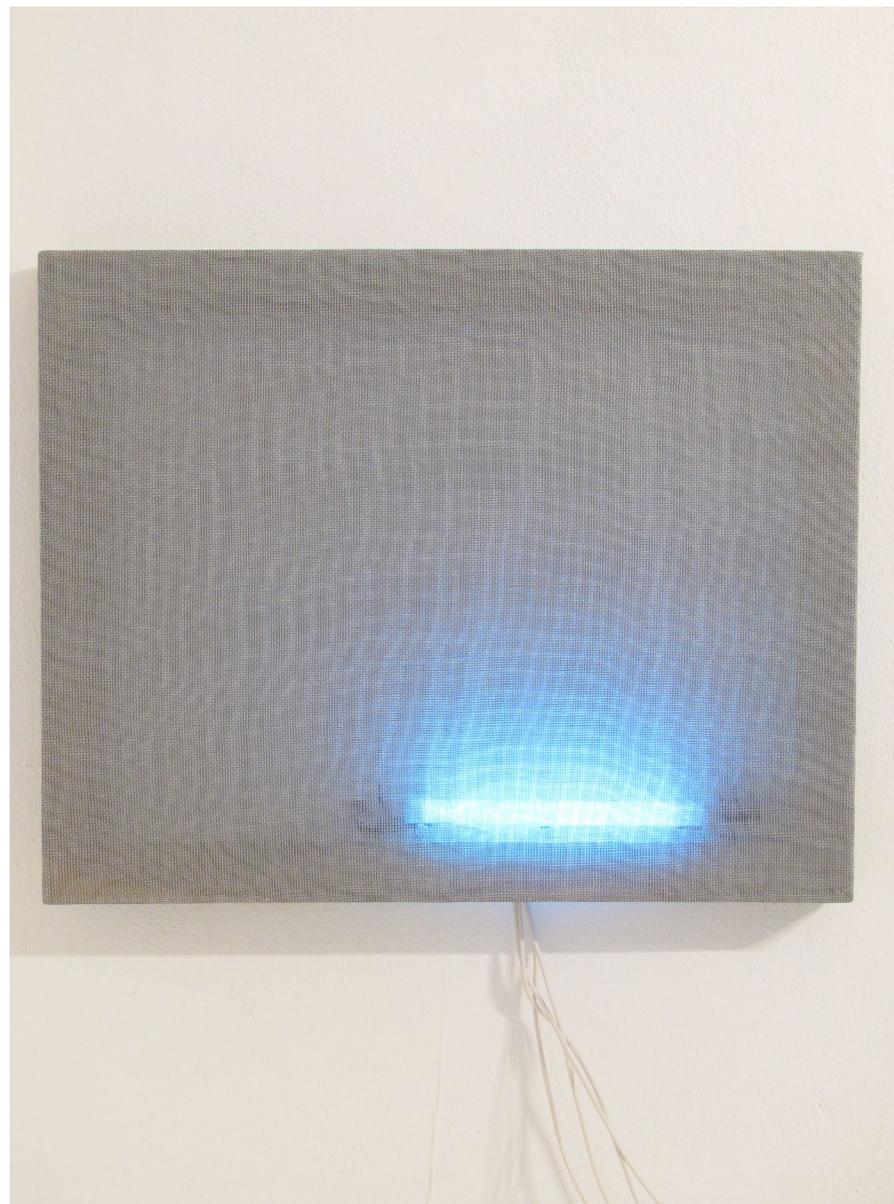
DMZ: «No, sicuramente ci sarebbero tantissime cose da metterci dentro, ma uno spazio vuoto è molto suggestivo, potrebbe contenere tutto, ma non lo fa, la prima cosa che entrerebbe al suo interno romperebbe il silenzio che regna nello spazio, come una macchia di sugo in una tovaglia. La tovaglia ha la funzione di ripulire il tavolo dalle macchie, per me è meglio mangiare in una tovaglia candida».

Senza titolo
2014
acrilico battuto su tela foderata su rullante
acrylic beat on canvas lined on snare drum
ø 36 cm x 16 cm



Senza titolo
2014
airbag foderato
airbag lined
40x30 cm





Senza titolo

2014

zanzariera foderata e neon UV

mosquito net lined and neon UV

40x50 cm



Senza titolo

2014

tempera Giotto su tela e luce a risparmio energetico

Giotto gouache on canvas and energy saving light 13x80x80 cm



Set per la raffigurazione dei santi nel Polittico di Sant'Antonio (1)

2013

asta per microfono, manico di scopa, fascette braccialetti portafortuna e specchio

support for microphone, broomstick, ties, lucky charm bracelets and mirror

dimensioni variabili

variable size



Set per la raffigurazione dei santi nel Polittico di Sant'Antonio (2)

2013

asta per microfono, manico di scopa regolabile, argilla rossa fresca, corda e specchio
support for microphones, fresh blok of clay, extendible broomstok, colored ropes and mirror

dimensioni variabili
variable size





Set per la pittura di un particolare nella Pala del Montefeltro

2013

asta per microfono, canna da pesca, catena in acciaio e uovo

support for microphones, fishing rod, chain of steel and egg

dimensioni variabili

variable size

collezione privata

private collection





Alberto Zanchetta

Ri/vedere. Da sempre, la pittura instilla – e istiga a – un sentimento di amore-odio. Davide Mancini Zanchi si comporta da enfant terrible quando “ri/vede” i suoi quadri, soprattutto quelli degli esordi che ritiene incompiuti, insoddisfacenti oppure solo ingenui. L'accanimento sui dipinti li sgrava dal loro precoce fallimento, ma impone anche una visione del[*l'in*]verso [più che del recto]. Di fatto Zanchi tende a negare l'idea stessa della pittura nel momento in cui intende affermare i valori analitici dell'opera, ossia la sua essenza. Ne sono eloquenti esempi la coppia di tele serrate tra due morsetti oppure il quadro puntellato contro una lastra di vetro; in ambo i casi la pittura è “estromessa” perché mette in mostra soltanto il telaio. Non diversamente possiamo incappare in qualche tabula rasa: un quadro combusto, che vira al nero, e per converso un quadro anemico, annichilito con la bianchina. Non contento, Zanchi si spinge ancora oltre nel suo beffardo e iconoclastico atteggiamento antipittorico quando sublima i “tocchi di colore” con proiettili di carta imbevuti di saliva, con i quali si è divertito a crivellare la superficie della tela. In tutta questa recrudescenza, l'artista impone e si espone a un'autocritica, perché creare non è meno importante che distruggere. Più precisamente: distruggere è una diversa forma di creazione.

Ri/pensare. Dopo aver messo in discussione i propri trascorsi artistici, Zanchi ha deciso di lasciare “in sospeso” la pittura, e così pure gli oggetti che ne fanno parte. Con lo stesso spirito destrutturante e demistificante, l'artista ha infatti questionato sulla storia dell'arte, prendendo di mira le aureole (in cui si specchiano i santi) del Polittico di San'Antonio e l'uovo appeso con la catena nella Pala del Montefeltro. Interrogandosi sulle dinamiche che hanno portato alla realizzazione di questi due capolavori, Zanchi si è immaginato Piero della Francesca intento a dipingere questi stessi oggetti dal vero. Se così fosse, li avrebbe “allestiti” in modo tale da ottenere il risultato che si prefiggeva? Fomentando questa sua convinzione, Zanchi ha provato a (re)installare l'uovo e lo specchio su alcuni treppiedi costruiti con canne da pesca, aste per microfoni, manici di scopa e altri materiali di fortuna. Rinunciando a qualsivoglia valenza simbolica o estetica, i rudimentali sostegni cercano di convertire le forme pittoriche in entità fisiche, stati dell'esistenza che contravvengono alla leonardesca definizione della pittura come “cosa mentale”. Del resto non bisogna dimenticare che la pittura non la si fa solo con la pittura. Potremmo persino dire che tutto il mondo è un grande affresco.

Ri/proporre. Il contesto può offrire un diverso livello di comprensione come pure una nuova identità all'opera d'arte, ma più spesso ci dovremmo sforzare di preservarne la forma originale. Castigando la propria indole irriverente, nel seminterrato della galleria Zanchi compie una rivalsea nei confronti del video Fare il faro, riscattandolo da alcuni precedenti allestimenti – non necessariamente inadeguati, ma comunque incoerenti con la sua genesi. Fattosi erede di esperienze pregresse, Zanchi compie una réflexion critique che permette al “già visto” di essere “visto meglio”. Benché non sia più inedito, è la prima volta che l'opera viene presentata sottoforma di videoproiezione, ambientale e in grande formato. Sottolineando paradossi e discrepanze espositive, Zanchi salvaguarda qui l'essenza della propria opera, dimostrando che dietro ogni enfant terrible può nascondersi un reazionario. In questo modo l'artista sembra volerci dimostrare che, a volte, le prime intenzioni sono le migliori (in un'epoca priva di regole e certezze, è lecito prendersi la responsabilità di correggere gli errori del recente passato).

Senza titolo (o quello che diviene questo e questo che diviene quello)

2006/2012

scultura in ferro zincato e piedistallo in legno

hold sculptur and wodden pedestal

110x90x70 cm



Senza titolo
2012/2013
morsetti e 2 dipinti
terminals and 2 painting
55x38 cm
collezione privata
private collection



Senza titolo

2013

acrilico (bianco) su tela, plexiglass e sgabello

acrylic (white) on canvas, plexiglass and stool

178x100x25 cm

collezione privata

private collection





Senza titolo

2013

dipinto ad olio fresco su vetro trovato

oil painting wet on glass found

183x65x25 cm

Senza titolo
2013
scopa usata e reggi-chitarra
used broom and guitar hanger
142x27x32 cm





Senza titolo

2013

finto tappeto persiano, teca in vetro, peli di cane, briciole, polvere e altri materiali spazzati dal pavimento di casa mia

fake persian carpet, glass case, dog hair, crumbs, dust and other materials swept on my house's floor

22x52x43 cm



Le mele non nascono dalle mattonelle

2013

semi di mela e mattonelle in cotto

apple seeds and terracotta tiles

dimensioni variabili

variabile size

Senza titolo

2013

sezioni di telai, fascette e guanti da motociclista

sections of frames, clamps and motorcycle gloves

dimensione variabili

variables size





Senza titolo
2012
pallonata su tela
uncontrolled ascent on canvas
30x40x5 cm



Senza titolo
2012
mentadent su tela
mentadent on canvas
30x40 cm



Senza titolo (pelle)

2011

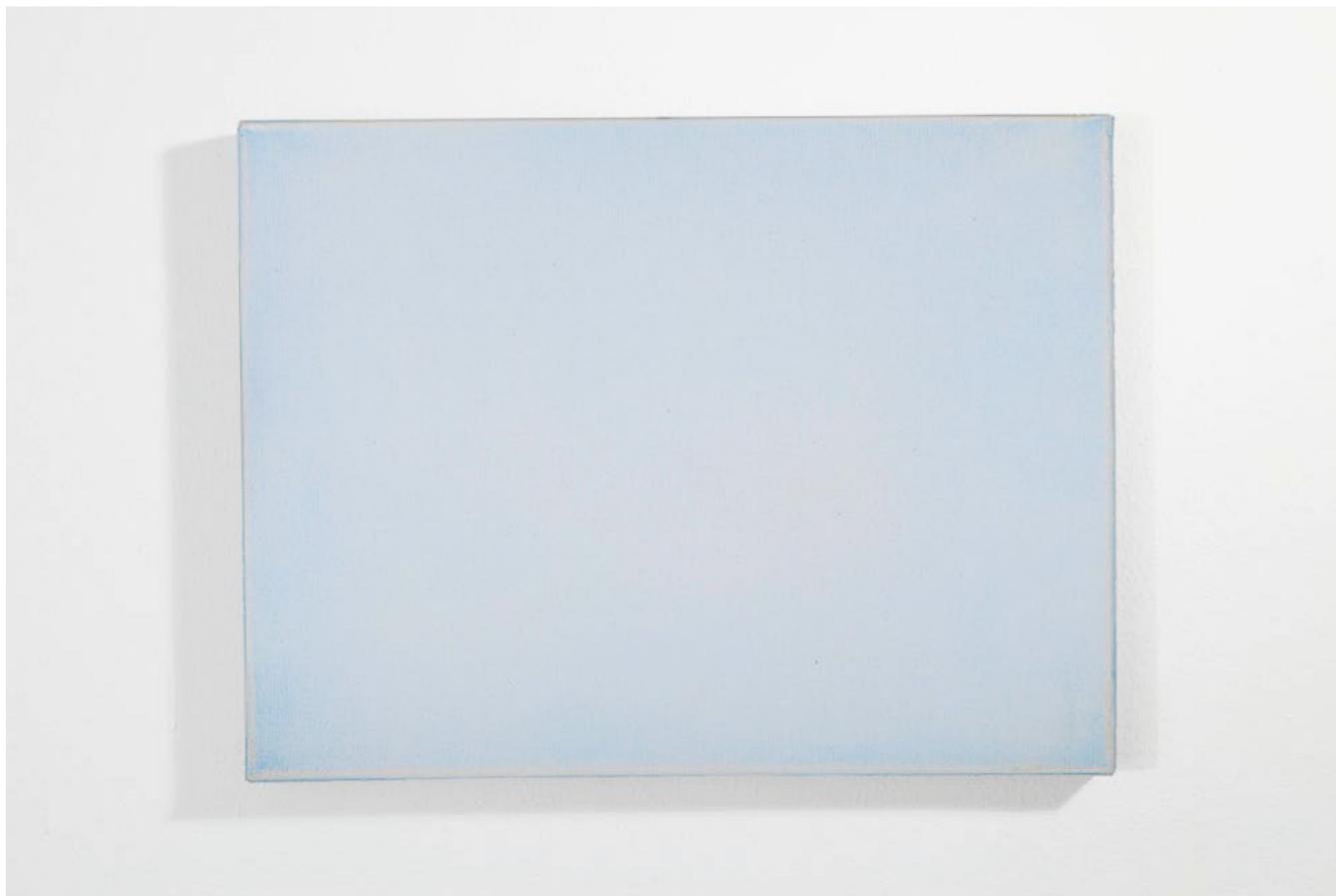
pittura murale su alluminio foderato su tela

mural painting on aluminum lined on canvas

30x40 cm

collezione privata

private collection



Quadro pulito
2012
acrilico e Cif su tela
acrylic and Cif on canvas
30x40 cm
collezione privata
private collection



125 ml di blu ftano

2012

olio su tela

oil on canvas

30x40 cm



Lavarsi un sasso

2012

loop,

videoproiezione, dimensioni e supporti variabili

video projection, size and media variables

<http://www.arthub.it/index.php?action=video&video=1890>

1/3



Spostare l'asfalto sotto ai miei piedi

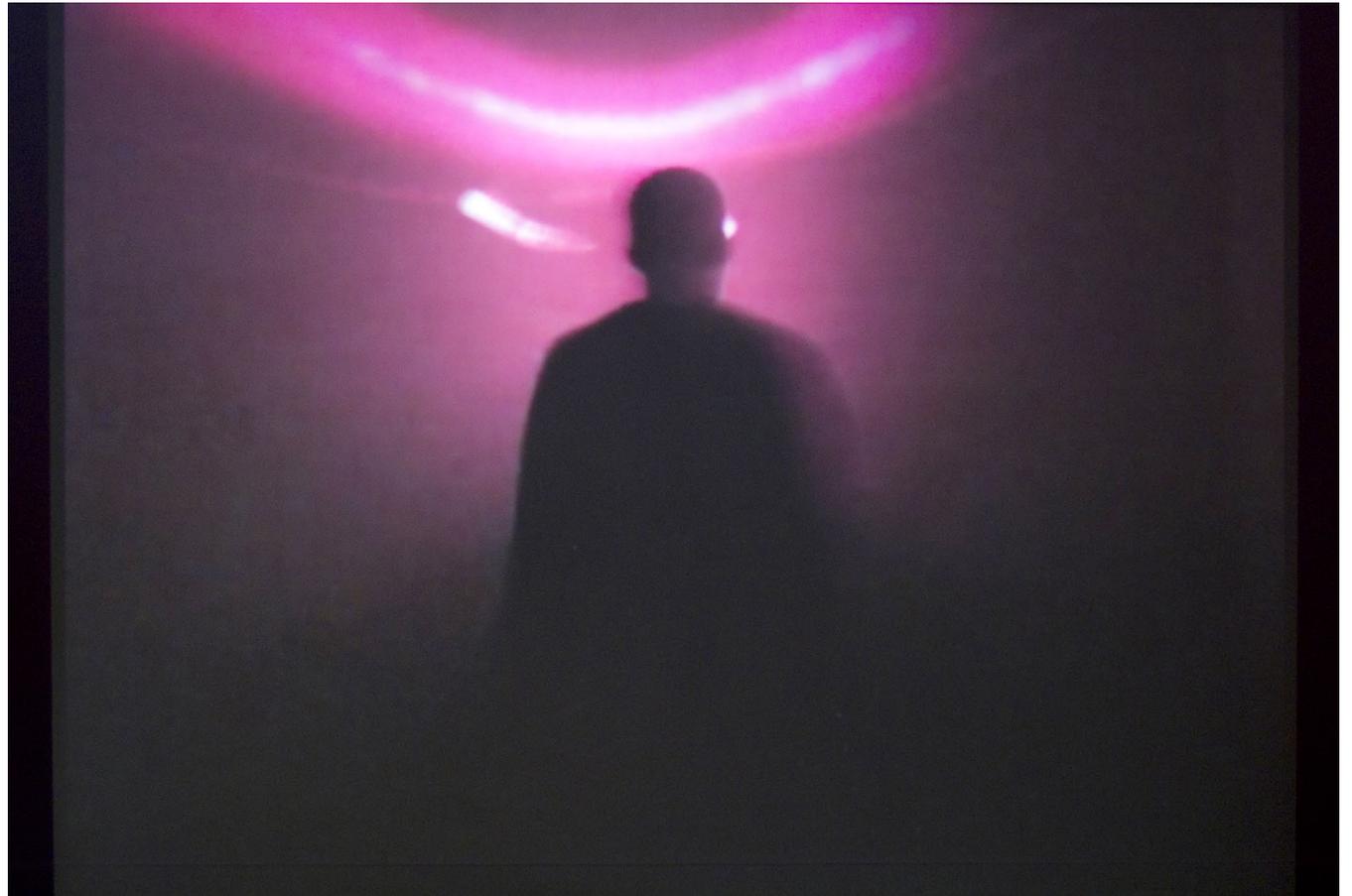
2012

loop

videoproiezione, dimensioni e supporti variabili

video projection, size and media variables

1/3



Fare il faro

2012

3'20"

videoproiezione, dimensioni e supporti variabili

video projection, size and media variables

<http://www.arthub.it/index.php?action=video&video=1909>

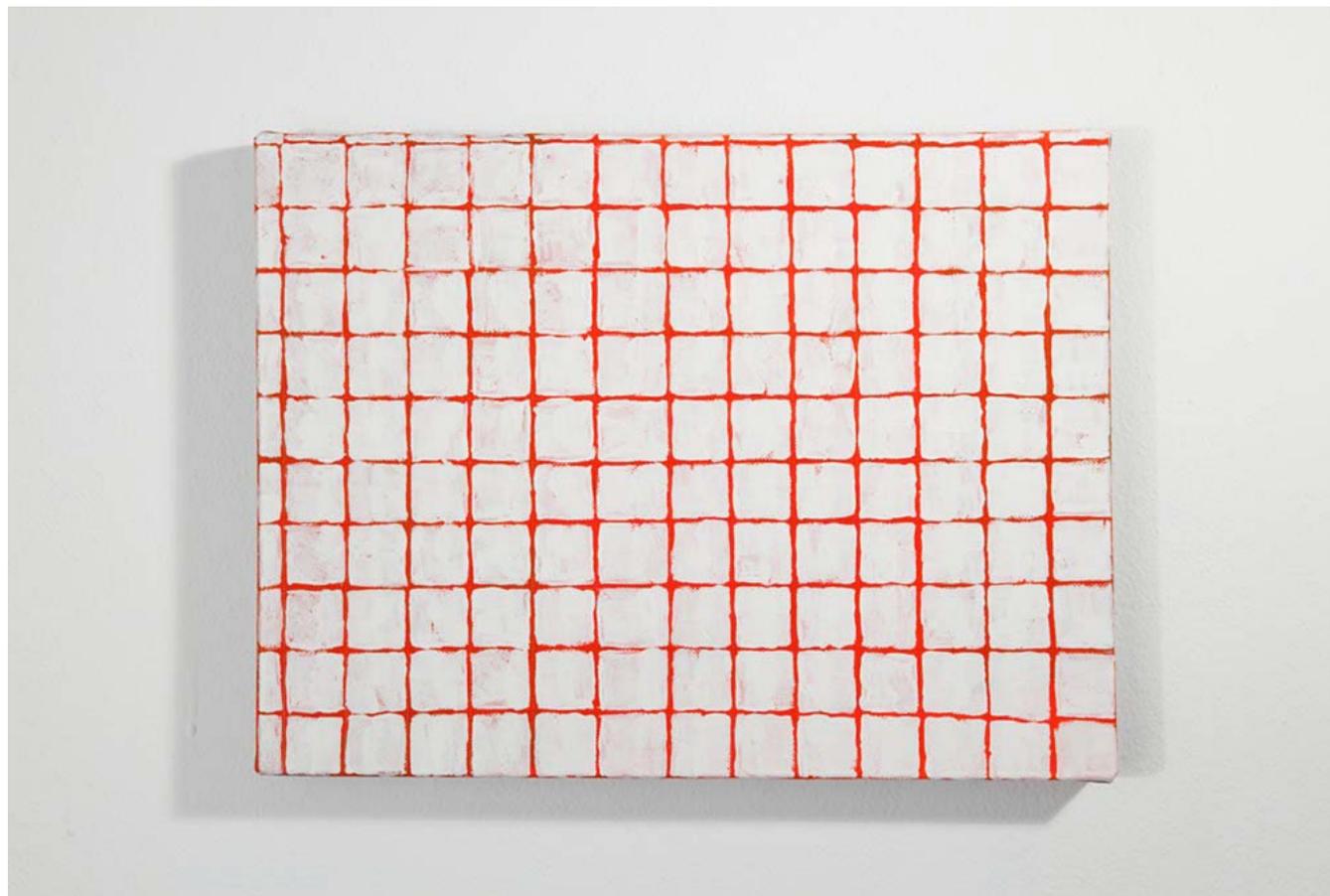
1/3



Punto
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm



Scatolone
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm
collezione privata
private collection

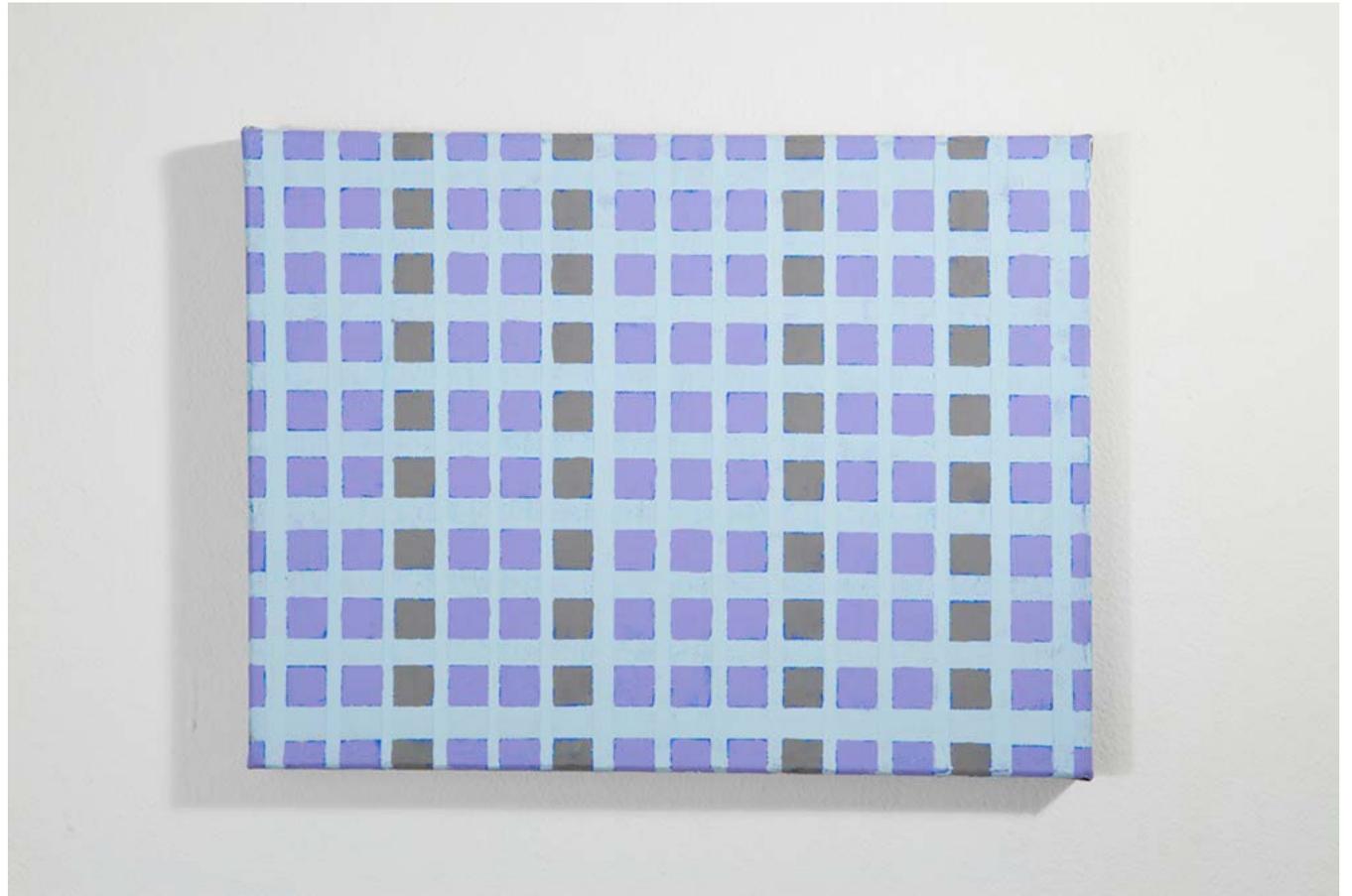


Tovaglia
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm

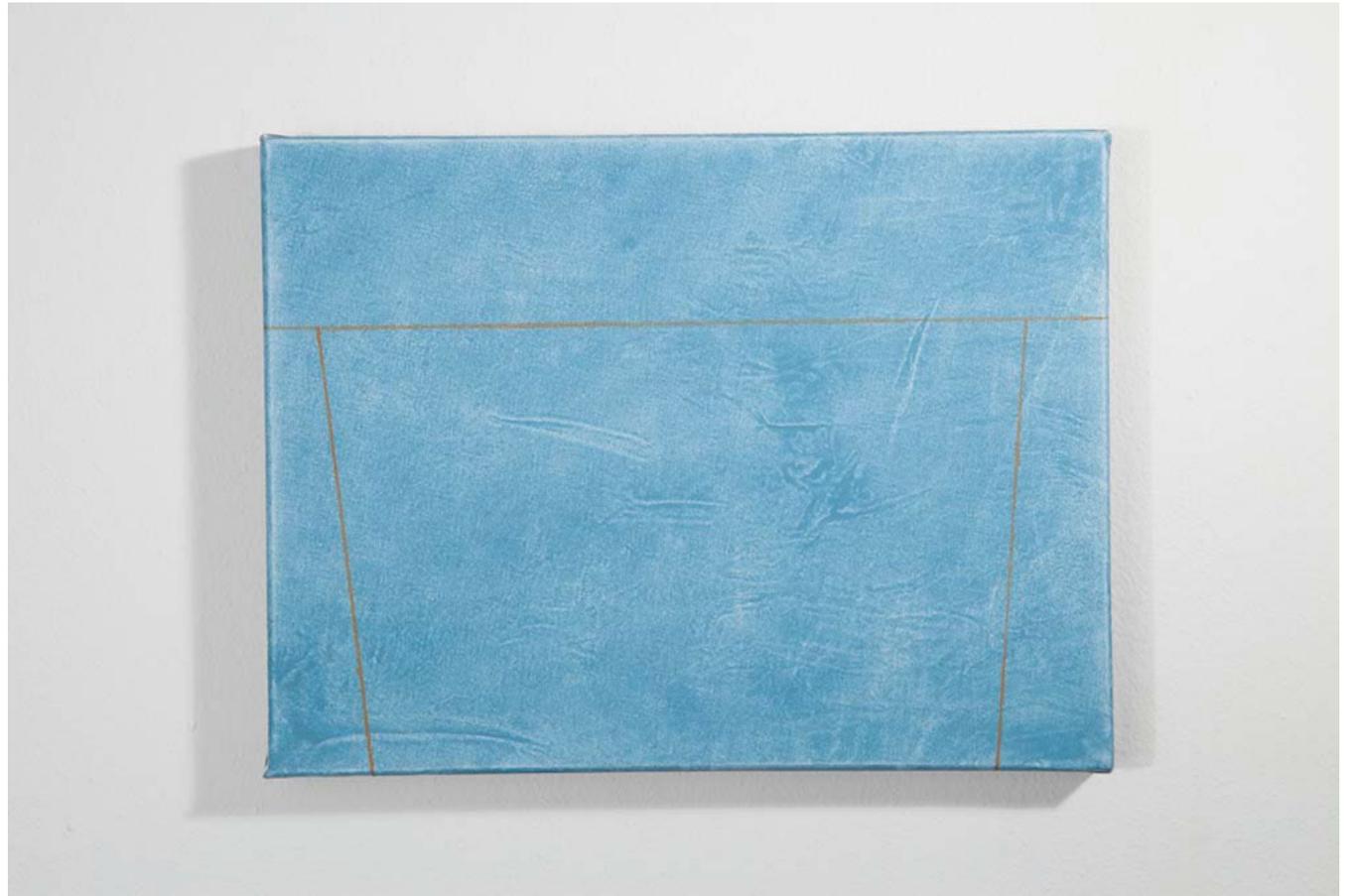


Puntine
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm

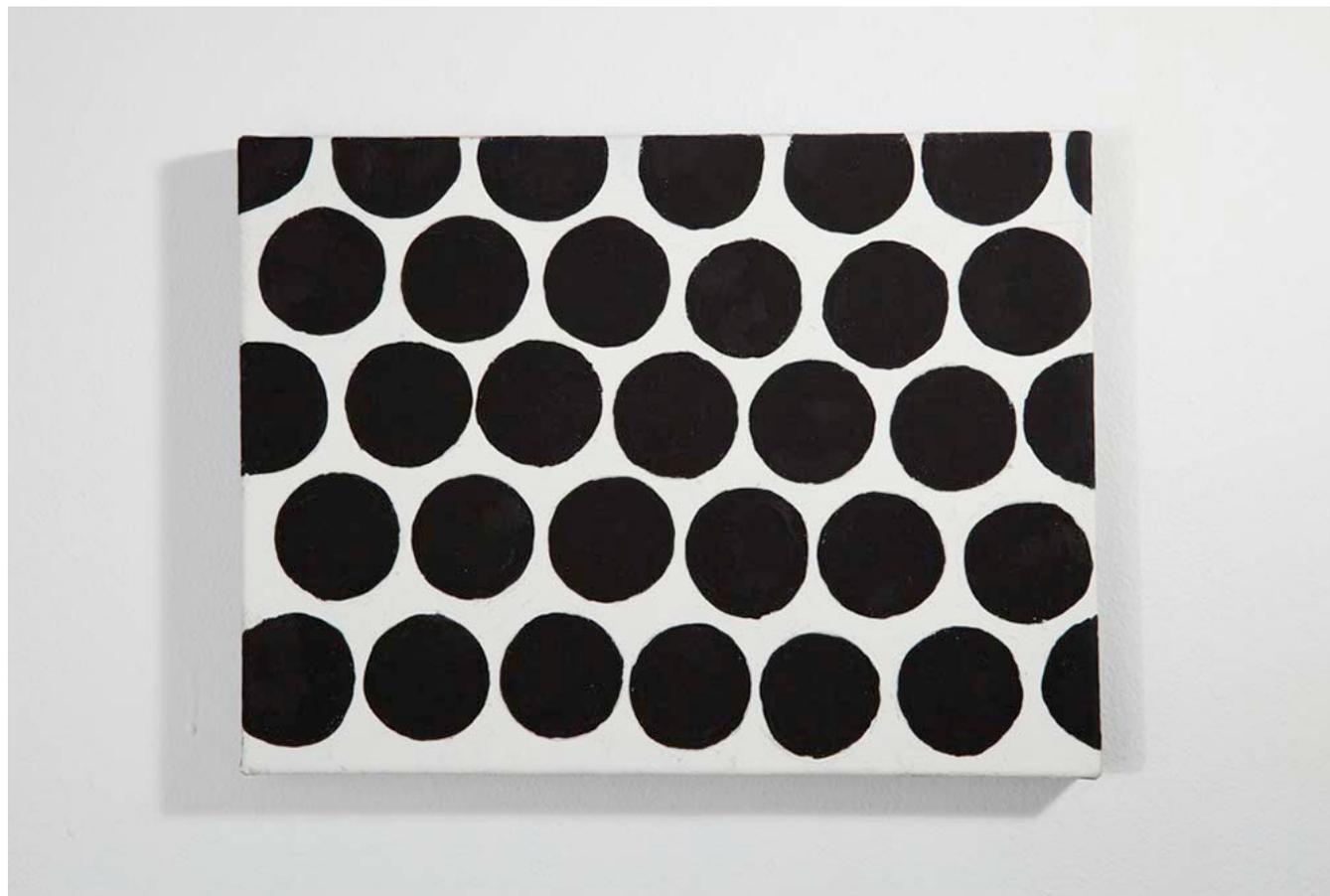




Camicia
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm
collezione privata
private collection



Giacca di jeans
2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
30x40 cm



Tendina da doccia ikea

2011

acrilico su tela

acrylic on canvas

30x40 cm



Stecche da gelato

2011

acrilico su tela

acrylic on canvas

30x40 cm

collezione privata

private collection

Autoritratto con matite

2012

fusione in alluminio e matite

aluminum casting and pencils

h 38 x ø 22 cm

collezione privata

private collection

3/3 + p.d.a





Con il sudore di luglio

2012

1'14"

videoproiezione, dimensioni e supporti variabili

video projection, size and media variables

<http://www.arthub.it/index.php?action=video&video=1764>

1/3



Con altri occhi

2011

2'08"

videoproiezione, dimensioni e supporti variabili

video projection, size and media variables

<http://www.arthub.it/index.php?action=video&video=1766>

1/3

Room's anatomy

2011

compensato curvato, sedia e monitor lcd 8"

plywood, chair and LCD monitor 8"

150x150x100 cm



SELECTED SHOW

2015

ARTVERONA, stand AplusB di Brescia (solo show)
CIY, cured by Claudia Buizza and Pietro Della Giustina, Villa Belville, Paris
COMBAT PRIZE, cured by Andrea Bruciati, Museo Civico Giorgio Fattori, Livorno

2014

BLITZEN BENZ, AplusB Gallery, Brescia (solo show)
PRIMAVERA 3, cured by Valentine Mayer and Jane Koh, Frederic Lacroix Gallery, Paris
PREMIO LISSONE '14, cured by Alberto Zanchetta, MAC (Museum of Contemporary Art), Lissone
NUOVE IDENTITA', cured by Ludovico Pratesi, Palazzo Ducale, Urbino (PU)
PICCOLO COMPENDIO D'ISTRUZIONI PER LA PITTURA, cured by Simone Ciglia and Alberto Zanchetta, Spazio BBS Valut, Prato

2013

R/RIVEDERE-RIPENSARE-RIPROPORRE, cured by Alberto Zanchetta, Adiacenze, Bologna (solo show)
LE LACRIME DEGLI EROI, cured by Eva Comuzzi and Andrea Bruciati, Biblioteca civica, Verona
DEMAINO MARITTIMO, performance cured by Andrea Bruciati and LJudmilla Socci, Marzocca (AN)
DIFFERENT PULSES, cured by Eva Comuzzi, Cividale del Friuli (UD)
OLTRE IL PENSIERO, cured by A+B Contemporary Art, Palazzo Guaineri delle Cossere, Brescia
PREMIO COMBAT 13, cured by Andrea Bruciati, Livorno

2012

PING, PONG...PUNG, AplusB Gallery, Brescia (solo show)
THE OTHERS, AplusB Gallery, Torino
2 VIDEO, cured by di Andrea Ferri, Undo.net
RANDOM/28, cured by Angela Sanna, Sala del Castellare, Urbino (PU)
VIDEOART YEARBOOK VII, cured by Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi and Paola Segà; Chiosstro di Santa Chiara, Bologna
PORTA PIA OPEN ACCADEMY AND RESIDENCY, cured by Andrea Bruciati and LJudmilla Socci, Porta Pia, Ancona
2 VIDEO, cured by Giovanni Viceconte, Undo.net
TUTTO, cured by Cecilia Casorati and Sabrina Vedovotto, 26cc, Roma

2011

STUDIOVISIT.IT, cured by Andrea Bruciati ed Eva Comuzzi, Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Monfalcone (GO)
VIDEOART YEARBOOK VI, cured by di Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi and Paola Segà; Chiosstro di Santa Chiara, Bologna
RANDOM, cured by Sebastiano Guerrera and Ada Lombardi, Sale del Castellare, Urbino (PU)
PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI, Accademia di Brera, Milano

2010

CALEIODOSCOPIO, cured by Umberto Palestini and Fabiola Naldi, Sale del Castellare, Urbino
PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI, Accademia di Belle Arti, Napoli

2009

LE DONNE DI RAFFAELLO, cured by Umberto Palestini, Casa natale di Raffaello, Urbino (PU)
PEPPERMINT 2, cured by Giandomenico Semeraro, Convento di Monteccardo (PU)
CALEIODOSCOPIO, a cura di Umberto Palestini, Sala del Castellare, Urbino (PU)

RESIDENCY

2014/2015

DENA FOUNDATION FOR CONTEMPORARY ART, Paris, France

AWARDS

2014

PREMIO LISSONE, winner of "Gran Premio della Pittura"
LEONARDO PROGRAM BURSARIES, Dena Foundation for Contemporary Art/ Centre international des Reccolets, Paris, France

2012

ROLLING STONE AWARD, second place
EXPO' ARTE, winner of the prize in fair contest

2011

PREMIO PESCHERIA, winner of the prize, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

EDUCATION

2013

Graduated in Painting, second level, Accademia di Belle Arti di Urbino

2011

Graduated in Painting, first level, Accademia di Belle Arti di Urbino

2007

Graduated in Photography, Istituto Statale d'Arte (scuola del libro), Urbino



Davide Mancini Zanchi,
born in Urbino (1986)
Lives and works in Fermignano (PU)